

Vokalfest: un inno d'amore per il canto corale

Sul palco di Stazione birra la terza edizione del raduno di Arianna Adamo

Il 22 gennaio scorso è andato in scena il *VokalFest*, un evento musicale che ha infiammato gli amanti del canto di tutta la capitale. Il festival ha riunito giovani cantori di Roma e dintorni in una vera e propria festa del mondo corale. Prodotto e organizzato dall'Anonima Armonisti e patrocinato dall'Associazione Regionale Cori del Lazio, il *Vokalfest* ha visto la partecipazione di nove cori e sette gruppi vocali per un totale di oltre trecento "artisti" che si sono alternati sul palco di Stazione Birra, il tempio del rock prestato per un giorno alla musica corale.

Lo spettacolo si è aperto intorno alle ore 18 con l'esibizione del Coro Green Voices di Bracciano, diretto da Francesca Reboa, che ha debuttato al *VokalFest* con quattro brani tra i quali l'affascinante "Blue Moon" di Rodgers Hart. Subito dopo è salito sul palco il Coro Lavinium, diretto da Fabrizio Vestri, che ha coinvolto il pubblico con la sua grande energia e ha dato il *La* alla prima delle moltissime collaborazioni tra i gruppi corali presenti all'evento. Vestri ha infatti chiamato sul palco il coro Junior di Daniele Cacciani per cantare a cori riuniti la famosa "Waka Waka" di Shaker. Il coro Junior non è stato da meno, e dopo due brani "in solitaria" ha invitato sul palco il coro Diapason per una struggente "Eppure Sentire" di Elisa (elaborata da Fabio De Angelis). Il Coro Vivona, diretto da Marilena Loperголо, ha presentato fra le altre la bellissima "The miracle" dei Queen e ha poi chiamato con sé il Coro Canterng, per un'allegriissima "Hail Holy Queen", tratta dal film *Sister Act*. Lasciato "solo", il Coro Canterng, diretto da Dodo Versino, ha cantato tre brani popolari italiani, presentati attraverso la proiezione di alcuni spezzoni di film famosi ridoppiati in maniera esilarante per l'occasione. Arriva poi il momento dei Notevolmente: dopo un rocambolesco inizio a voci pari (cominciano solo gli uomini, le donne sono ancora in camerino a truccarsi) il coro conquista la platea di Stazione Birra con un medley sui favolosi anni '80. Ma è solo l'inizio: sale sul palco il Coro Diapason a dare manforte ai Notevolmente, e i due gruppi eseguono insieme "Bella Ciao" (nella versione dei Swingle Singers) e la travolgente "Bad Romance" di Lady Gaga. Il Coro Diapason rimane solo per un paio di brani – giusto il tempo per stupire con una versione a cappella del famigerato "Diapajouer" - per poi fare posto a una toccante "Benia Calastoria" a cinque cori (Canterng, Diapason, Junior, Lavinium e Notevolmente, quasi 150 coristi!), seguita da un inedito quartetto *barbershop* (i maestri Cacciani-Schunnach-Versino-Vestri) che sorprende tutti con la Baby on Board dei "Re Acuti", il quartetto di Homer Simpson. A chiudere la prima parte del programma sono stati il Coro Eos e il Coro Iride, entrambi diretti da Fabrizio Barchi: mentre il coro femminile ha emozionato gli spettatori con un brano anonimo del XVI secolo di Rodrigo Martinez, il coro Iride si è esibito con "Obladi obladà" di Lennon-Mc Cartney e il popolare ciociaro "Me pizzica me mozzica". Dopo un breve intervallo alle 21.30 lo spettacolo riprende con i gruppi vocali: l'Anonima Armonisti ha entusiasmato i presenti con un medley anni '90 e la coinvolgente "Hit the road jack" di Ray Charles; "Somebody to love" di Freddy Mercury è stata la punta di lancia delle Cherries on a Swing Set, sestetto vocale misto di Orvieto. Divertente il "Medley cartoni animati" eseguito dal Gruppo vocale Kea, quintetto vocale misto, così come il medley firmato Lucio Battisti e arrangiato da Fabrizio Vestri "Bella come 6" del sestetto Seidaccordo. Nel finale si sono esibiti i Quinta Giusta con un medley Lady Gaga-Madonna, i "DejaVoice", quintetto vocale misto con un arrangiamento originale di Billie Jean di Michael Jackson e "The Sessions Voices", settetto vocale femminile con musica popolare americana, folk, blues e spiritual. Chiude la serata un "Vokal Summit", ossia un'improvvisazione vocale in cui si sono alternati gli elementi dei vari gruppi vocali presenti alla serata.

Tutte le esibizioni sono state registrate e documentate con audio, video e foto di alta qualità: alcune foto e registrazioni audio sono già disponibili sul sito www.vokalfest.com, mentre i video dovrebbero arrivare entro fine mese. Per adesso sono disponibili on-line solo un paio di "dietro le quinte", che tuttavia ricostruiscono molto bene il clima che si è respirato in quelle ore. Tante ore passate insieme a cantare e ad ascoltare, durante un raduno che è durato dal pomeriggio alla notte ma che sembra volato. Musica per tutti i gusti dunque, che ha lasciato al pubblico tanta voglia di cantare: un bel messaggio quello del Vokalfest che sottolinea come la musica sia un sinonimo di unione, divertimento e serenità. Il coro è un insieme di voci che si tengono per mano, un accordo di idee che non creano confusione ma armonia. E forse mai come oggi è importante per i giovani trovare questo magico equilibrio che solo un accordo corale riesce a comunicare.

I RAGAZZI DEL CORO

dal giornale scolastico del Liceo Classico Vivona di Roma, uscito a fine gennaio 2012

di Mario De Angelis

Credo che una delle più belle e appaganti sensazioni suscitate dal far parte di una comunità scolastica sia proprio quella di partecipare a progetti ed esperienze non riguardanti prettamente le attività didattiche: esse aiutano i ragazzi di uno stesso Istituto a conoscersi e a diventare, perché no, amici.

E niente più che un gruppo di amici con una passione in comune può essere considerato il nostro coro.

Frequentando un corso di Inglese il mercoledì pomeriggio, ho varie volte avuto modo di assistere alle sue prove e ho avuto prova di quanto i ragazzi che ne fanno parte si impegnino, di quanto, nonostante frequentino una scuola così impegnativa, diano tutto loro stessi per un'attività che in ogni caso sottrae allo studio ore e concentrazione.

Ma, come si suol dire, ne è valsa e ne vale la pena.

Domenica 22 gennaio 2012, essendo stato invitato da alcune mie amiche che fanno parte del coro, ed essendo comunque curioso di appurare il livello raggiunto da esso, ho assistito ad un suo concerto in un famoso pub di Roma, Stazione Birra.

Locale, devo dire, molto carino, adatto a concerti e ad ogni tipo di pubblico.

Nell'arco della serata si sono esibiti vari cori, tutti molto scenograficamente organizzati e splendidamente preparati. La cosa che più mi ha colpito è stata proprio la preparazione del concerto, nel vero senso della parola. Guardando uno spettacolo del genere è evidente quanto tempo e impegno abbia richiesto l'esercitarsi, il coordinarsi, l'agire all'unisono, un po' come un corpo umano: ogni organo, ogni apparato ha la sua specialità, il suo compito, che svolge umilmente, al fine di far funzionare l'organismo principale, il più grande, il quale però, senza la più perfetta simbiosi tra gli elementi più piccoli che lo compongono, non potrebbe esistere.

E per far sì che ci sia questa simbiosi, questa coordinazione, sono necessari amicizia ed entusiasmo, ma anche senso di responsabilità, serietà ed umiltà.

Il repertorio del nostro coro è stato caratterizzato da 4 canzoni, assolutamente non scontate né monotone, direi, e ognuna delle quali ben strutturata e riuscita alla perfezione.

La prima è stata un'originalissima rivisitazione della famosa Amazing Grace, originario inno sacro protestante inglese. È stato poi il turno di un insolito canto popolare sardo, eseguito in maniera magistrale, con pronuncia dialettale lodevole da parte dei ragazzi. Il terzo pezzo, secondo me il più riuscito, è stato The Miracle, dei Queen; conoscevo già questa canzone, ma devo ammettere che in chiave corale assume un valore "solenne" davvero magico.

Infine, è stata la volta di Salve Regina, composizione medioevale in originaria lingua latina, incredibilmente reinterpretata in inglese con la collaborazione del coro Canterring, esibitosi subito dopo il nostro.

Sono felice di ammettere che questo coro non ha deluso le mie e le altrui aspettative, agendo come un unico grande sistema in grado di regalare emozioni uniche.



Coro Vivona

VokalFest chit-chats

Terzo anno, terza edizione: new entries e habitués. Cantando insieme.

Di Ludovica Valeri

Questa terza edizione del VokalFest, per chi non lo sapesse già, ha avuto come fil rouge la condivisione, la fusione, il lavoro di gruppo. Un lavoro condiviso, implementato, reinventato da ogni artista di questo unico grande evento, sicché si aveva l'impressione di trovarsi davanti ad un'enorme orchestra impegnata a realizzare una sinfonia.

Ma facciamo due chiacchiere con i direttori e i gruppi, o i loro rappresentanti, tra un sound-check e l'altro, per sentire più da vicino quale sia il mood dei protagonisti di questa giornata. Intervistati rigorosamente a coppie, nello spirito di questa edizione del VokalFest, chiediamo all'Anonima Armonisti, accompagnati dalle Session Voices, di introdurre questa prima parte dedicata ai commenti dei direttori di coro.

Daphne Nisi per le Sessions Voices, voi siete al VokalFest per la terza volta, in questa nuova edizione dedicata al canto d'insieme.

Sì, è qui che è nato tutto. Con l'Anonima facemmo un concerto che fu un grande successo, puntavamo già alla condivisione. È un approccio vincente, infatti lo abbiamo importato anche nel nostro primo disco (uscito il 27 dicembre ndr). Fare cose insieme non capita tutti i giorni. Secondo me la parola giusta è fusione.

A questo punto intervieni Simone Moraldi dell'Anonima.

Sì, una grande "orgia"!

Poi cerca di tornare serio e Daphne rincara.

Beh, si può parlare di con-fusione. Un grande movimento apparentemente caotico che porta però a condividere momenti e progetti. Nel disco delle Sessions viene anche ospitato un vocal summit con l'Anonima, ossia un'improvvisazione vocale che nasce per l'apporto di ogni cantante.

A proposito di dischi, Simone, quando uscirà il disco dell'Anonima?

...nel 2012...

Cosa ci puoi anticipare?

Questo prodotto vorrebbe dare nuova linfa al mondo della musica a cappella, esplorando generi spesso ignorati, come la musica elettronica o la disco, che noi possiamo affrontare anche grazie alla presenza di un beat boxer come Alien Dee.

E a proposito del VokalFest?

Sono molto contento, poter lavorare con persone nuove e con donne... mi fa sentire di nuovo artista! (ride)

Anonima e Sessions chiuderanno il VokalFest in un'atmosfera di entusiasmo e vivacità incredibili.

Noi invece passiamo a Fabrizio Vestri, in veste di direttore del coro Lavinium, presente già dal primo VokalFest.

Il Lavinium è un po' rivoluzionato, ci sono ragazzi nuovi, al loro primo concerto. Tanta paura ma per una bella esperienza. Condividiamo completamente infatti la direzione data a questo VokalFest: cantare in un coro non è come molti pensano ancora "una cosa da matti", è condividere una passione.

...e a Daniele Cacciani, direttore del coro Junior, che ha condiviso con il Lavinium Waka Waka. Come mai questa scelta?

Era stata eseguita dal Lavinium qui lo scorso anno. E noi l'abbiamo "rubata". Ora è giusto cantarla insieme. Fa parte dello spirito del VokalFest: imparare dagli altri, farsi contaminare. I miei ragazzi infatti sono felicissimi per quest'occasione diversa: poter cantare in un ambiente così ricco e variegato, e diverso dal contesto parrocchiale a cui sono abituati.

E ora, Fabio De Angelis direttore del Diapason, e Marco Schunnach, direttore dei Notevolmente, presenti sin dalla prima edizione del VokalFest.

Fabio, il Diapason eseguirà "Eppure Sentire" di Elisa con i Junior, "Soon ah will be done" con Notevolmente e Green Voices e "Bella Ciao" insieme ai Notevolmente, da dove nasce quest'ultima bella idea?

Da facebook! Io avevo postato un video di questa canzone sulla bacheca e Marco... aveva lo spartito! Da lì è stato un attimo e adesso è pronta per il VokalFest. Questo per dire che un'idea può nascere inaspettatamente, da un caso.

Particolare far seguire a questo inno partigiano un brano di Lady Gaga.

Sì, è vero. Questo arrangiamento nasce quasi per gioco, in occasione del Coral Switch. (*Un evento organizzato dall'ARCL durante il quale, estratti a sorte, cori e direttori si mescolavano. Questo per permettere ai cori di sperimentare nuove possibilità musicali sotto l'impulso delle differenti sensibilità e prassi dei vari maestri Ndr*)

Marco, voi Notevolmente siete ormai una pietra miliare del VokalFest, pronti a mille collaborazioni, ma qui vorremmo chiederti qualcosa a proposito della sorpresa che tu e Fabio de Angelis, Fabrizio Vestri e Dodo Versino avete preparato per oggi.

Abbiamo voluto rendere omaggio allo spirito del VokalFest creando per l'occasione un quartetto di direttori. Un brano divertente, "Baby on board", per dimostrare che quando parliamo di condivisione e di fare insieme musica lo facciamo mettendoci in gioco in prima persona, senza vergogna.

Passiamo infine, in una sorta di cavalleria reinventata, alle direttrici donne di questo VokalFest: Francesca Reboa per i Green Voices e Marilena Lopercolo per i Vivona.

Francesca, voi siete qui per la prima volta, ci vuoi dire qualcosa sui Green Voices?

Questo è un coro di amici, nato alle elementari e proseguito fino ad oggi, ora che i componenti originari vanno al liceo o già all'università.

Marilena, il tuo coro...

Anche il Vivona nasce come coro scolastico, aperto al territorio e ai giovani già diplomati. Ma tengo a precisare che nasce soprattutto come risposta ad una richiesta dei ragazzi. Cantare in un coro è una bellissima esperienza, che, una volta provata, non si vuole più perdere, che viene difesa nonostante momentanee ma inevitabili difficoltà legate a dinamiche interne. Lo studio dell'armonia comunque crea unioni forti. E' un modo per crescere insieme.

Finiamo le interviste durante i check e assistiamo al VokalFest: divertentissimo raduno, come sempre.

Un commento lo chiediamo a freddo al maestro Barchi, direttore del coro femminile Eos e del coro Iride. Cosa può dirci sul Vokal Fest?

Io ho soltanto un appunto da fare. A mio avviso è importante che la fusione e la condivisione non diventino effettiva confusione. In poche parole: trovo inadatta la location. Sono convinto che un ascolto attento sia inconciliabile con un pubblico intento a mangiare. Basterebbe forse separare i due momenti.

E per chiudere, Dodo Versino, direttore del Canterino, dell'Anonima e direttore artistico del VokalFest: abbiamo parlato a lungo con gli altri direttori del fil rouge che ha caratterizzato questa edizione, la condivisione...

È il motivo per cui si canta in un coro: condividere la passione che tutti noi sentiamo per la musica, un'occasione per divertirsi insieme. (emblematico in questo senso il trenino di coristi alla fine del concerto serale...)

Partecipazione affiatata di cori e gruppi vocali, che si sono esibiti nella seconda parte del VokalFest, pubblico soddisfatto, buona copertura mediatica, grande successo e tanti cd venduti, cosa porti a casa oltre tutto ciò?

Sono molto soddisfatto di aver vinto una scommessa: il tempo. Gran parte del pubblico infatti è rimasta per l'intera durata del raduno, nonostante sia durato ben sei ore. Questo dimostra che la passione per la musica accomuna tanto i coristi quanto gli spettatori.